

in Alemagna; le lettere nostre è di 3, hore 15. Avisa di la morte li a Roma dil reverendissimo cardinal brixinense, homo vecchio e richissimo, fo qui orator per il re di romani, havia assa' gotte. Si dice à molti danari in man di Focher a ducati 5 per 100 a l'anno, e si dice più di ducati 200 milia.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; et vene zoso a horre una di notte la zonta.

A dì 6. Fo, da poi disnar, audientia di la Signoria e colegio di savij. Et fo expedito in do quarantie civil la causa si menava, ch'è la sententia fata per sier Marin Morexini, olim ai 3 savij, contra i heriedi quondam sier Beneto da cha' da Pexaro, procurator, fo capitano zeneral, di certa utilità di vini etc., montava ducati 1100 in zerecha, che i Pexari fonno sententiati a dar a la Signoria. Fo disputato 3 conseglij; parlò il prefato sier Marin do volte per la Signoria. Andò la parte: 19 taja, 45 bona; et cussi fo fata bona con honor dil Morexini.

Da Riva. Si ave aviso di alcuni foraussiti di Milan, Crivelli e altri, che vieneno su le terre di la Signoria etc. Et fo ditto, che uno fiol dil signor Lodovico Sforza, ch'è in tera todescha con la regina, vera in le terre nostre. Et molte zanze se diceva; et che sier Francesco Querini, provedador a Sallò, havia mandà alcune barche versso Riva, per levar foraussiti di Milan. Tamen im pregadi non era 0, cussi si diceva per la terra.

Et per queste tal nove, et perchè nostri erano di bona voja, il formento, che era a lire 5, callò a lire 4, soldi 12, et cussi la farina callò soldi 8; e non si trovava compradori di formento. Il monte nuovo questo fevrer fo a 90, horra non par compradori.

Item, le galie di Baruto, capitano sier Jacomo Marzello, al tardi introno dentro. Et menoe uno Bernardin di l' Anguilara, romano, era sopra la nave di Chastegne, volle andar in Cypri, over Rodi, havia una cassa con lui con danari e arzenti, per valuta ducati 3000 et più, si dize ha amazato soa moglie etc., et il provedador di l'armada a Corphù lo fe' retenir, et lo mandò al consejo di X. El qual, examinato il zorno sequente per il consejo di X, fo lassato, per non esser in alcuna colpa.

A dì 7. Da matina, tra il serenissimo e la 4.<sup>ta</sup> criminal reduta in colegio, fo preso di tajar certa causa di Vicenza, che per sier Vincivera Dandolo, avogador, fo tirà in questa terra, contra li privilegij di Vicenza, et perhò sier Daniel di Renier, avogador, introduse et tajò etc.

Vene in colegio sier Tomà Contarini, venuto consolo di Damasco, et referi di quelle cosse.

Vene sier Jacomo Marzello con barba, venuto capetanio di le galie di Baruto; et referi, justa il solito.

Vene l' orator yspano, dimostrando la bona mente dil suo re versso la Signoria etc. Tamen non z' è lettere.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, la qual zonta perhò vene zoso a bona horra. Et fo lettere di Milan, di 4, come a Zenoa si armava le nave, et X galie im Provenza etc., per Franza.

Noto. In do quarantie civil fo ballotato armirajo dil porto di Candia; et rimase Zaneto Spuzafino, homo maritimo.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di Corphù, di sier Antonio Morexini et sier Priamo Contarini, di ... fevrer. Chome hanno da Constantinopoli, il signor turcho, qual havia certa malatia, li janizari el volse veder, et si mostrò a un balchon etc. Et altri successi.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Di certo gripo con sede, veniva di Coron versso Corphù, a cargar quelle su le galie, era stà preso da navilij rodiani etc.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. Avisa, chome quel bassà confina ben con lui, et à ordinato, li soi confina ben con la Signoria; et nostri à fato certa compreda di soi formenti per Candia et altrove. Et altre nove di la Morea.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Alcuni avisi; 0 da conto.

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo nostro. Scrive di le occorrentie de li. Et nove è di Sophi, à preso il paese di Bagade, fugato quel signor, qual è venuto in Aleppo.

Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador. Chome di sopra, versso Lubiana, non è zente, nè motion di guerra, pur si parla.

Di Udene, di sier Zuan Paulo Gradenigo, lochotenente. Chome corre le strade versso terra todescha, come si fusse fiera; e voleno paxe tutti li intorno, et ben vicinar con la Signoria nostra. Et di quelle parte non è da dubitar.

Di Riva, di sier Zuan Antonio de Renier, provedador. Chome quelli todeschi di sopra non fanno alcuna movesta, ma ben par si habbi a far certa dieta a certo locho, ut in litteris.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà et capitano, più lettere. Di avisi di cosse di Milan, che, per dubito di nostri et per la